

# Diventa operativo il nuovo piano Vesuvio prevista l'evacuazione di 25 Comuni

## Il rischio eruzione

L'assessore regionale Cosenza  
 «Una pietra miliare per tutelare  
 il comprensorio vulcanico»

**Franco Mancusi**

L'ultima firma del presidente Letta è per il rischio Vesuvio. Da ieri mattina è operativo il nuovo piano di sicurezza dell'area vulcanica. Interventi di prevenzione per i 25 Comuni inseriti nella zona rossa a più alto rischio.

Per la prima volta protagoniste le comunità locali: tutte le misure sono state concordate in maniera capillare dal vertice regionale della Protezione Civile e soltanto nella sintesi finale sottoposte alla ratifica del dipartimento nazionale. Settecentomila i residenti coinvolti nell'operazione, centocinquanta in più rispetto al precedente piano, approvato venti anni fa, comprendente i diciotto Comuni più vicini al cratere. Definiti anche i gemellaggi con le diverse regioni d'Italia. In caso di emergenza per una possibile eruzione gli abitanti di ciascun Comune già sapranno in quale area

dovranno temporaneamente trasferirsi. Sulla base delle indicazioni fornite dalla comunità scientifica, i sindaci delle località interessate dal piano di emergenza dovranno decidere una serie di interventi per mitigare il rischio dei residenti ma anche per salvaguardare il tessuto urbanistico e produttivo, la funzionalità degli ospedali, l'efficienza dei collegamenti stradali, dei porti, delle ferrovie, la protezione dei Beni Culturali. Particolare attenzione bisognerà inoltre riservare alla soluzione dei problemi logistici di prima necessità. Le prove di fuga dalla zona rossa, qualche anno fa, hanno dato esito disastroso. Strade intasate, dissestate, segnaletica insufficiente, ferrovie antiquate, porti inadeguati, conoscenza civica insufficiente. Di qui l'esigenza di riscrivere completamente l'ambizioso piano Vesuvio attraverso due anni di censimento e i Comuni passati da 18 a 25, con l'ingresso nella fascia critica di tre periferie napoletane e del primo enclave della provincia di Salerno cioè Scafati. L'allarme sarà dato dal vertice della Protezione Civile, sulla base dei rapporti che quotidianamente assicura la comunità scientifica (in testa l'Osservatorio Vesuviano) nell'area vulcanica napoletana. Diversi i segnali precursori di una possibile emergenza:

forti terremoti, sciami sismici sempre più intensi, deformazioni del suolo, variazioni significative nelle composizioni chimiche delle fumarole.

«Siamo di fronte a una svolta importante per il successo del piano di sicurezza dell'area vesuviana - spiega l'assessore regionale alla protezione civile Edoardo Cosenza - l'approvazione del nuovo progetto sarà una pietra miliare della gigantesca operazione di tutela del comprensorio vulcanico più densamente popolato del mondo. Ora, naturalmente, bisognerà lavorare sodo per la realizzazione concreta del piano, nelle sue tante, complesse problematiche».

L'esodo non durerà oltre il tempo necessario per considerare esauriti i motivi di pericolo pubblico. Per ventuno Comuni del comprensorio bisognerà difendersi dal rischio delle nubi piroclastiche e dell'eruzione di lava. Soltanto per quattro ambiti della zona rossa le preoccupazioni saranno invece soltanto per la ricaduta di cenere, all'indomani della fase critica più violenta. In questo senso si spiega l'inserimento nella zona rossa delle periferie orientali di Napoli, dell'area nolana, del territorio di Scafati, l'unico Comune della provincia di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I numeri

Settecentomila i residenti coinvolti nell'operazione da potenziare ferrovie, porti e strade veloci

